

La Propaganda

Un num. cent. 5 Arretrato 10

Conto corrente con la Posta

Anno IV. — N. 290

Napoli Giovedì 7 Agosto 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti { Anno. L. 5 00
Semestre » 3 00
Trimestre » 1 50

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

ESTERO E SOSTENITORI IL DOPIO

LO SPIRITO DELLA MAFIA

È ente compiere il proprio dovere — dovrà essere inesorabile, spietato.

Ma l'opera del governo è necessaria, è indispensabile che venga integrata da quella dei cittadini; l'una senza l'altra anzi, potrebbe aggravare il male.

Contro lo spirito della mafia si devono levare concordi quanti cittadini eminenti pel censo, per la coltura, per la posizione politica, amministrativa e sociale conta la Sicilia; quanti sentono l'onta che venne alla loro diletta regione dai processi di Milano e di Bologna; quanti avvertono la stretta relazione che esiste tra la vita morale e la economica. Essi devono cercare un esempio di civile operosità nella santa campagna altra volta intrapresa da Aurelio Saffi contro l'omicidio che infestava la sua Romagna; essi devono affrettarsi ad imitarla.

Contro lo spirito della mafia da parte dei cittadini si deve agire colla parola e cogli atti. La propaganda orale o cogli scritti riuscirà efficacissima se verrà sorretta e corroborata dalle opere. Più che la coraggiosa resistenza contro le imposizioni dei mafiosi gioverà il dispregio pubblico ed effettivo dei buoni verso coloro che s'infischiano delle leggi e che tengono in poco conto la vita umana. Il ferimento e l'omicidio non devono trovare scusanti di sorta alcuna lasciando ai ministri della giustizia il compito di assegnarle, se realmente le meritano.

Superfluo avvertire che spetta ai deputati ed a quanti occupano cariche pubbliche, prestare efficacissimo concorso in tutti i modi e in tutti i tempi, nella campagna contro questo spirito della mafia, che genera la forma più incivile e più allarmante di delinquenza endemica, che acquista fama ed una specie di popolarità con certi reati contro le persone, ma che adesso si esplica eziandio coi reati contro la proprietà.

La Sicilia ha il dovere di liberarsi dalla mafia, ed essa non potrà riuscire in questa opera di vera civiltà senza la cooperazione continua dei migliori suoi cittadini e del governo

NAPOLIONE COLAJANNI

Questo articolo del nostro illustre amico deputato N. Colajanni è commendevole per la posizione reale in cui viene messo il problema del risorgimento morale di Sicilia, che è così intimamente connesso — come avverte l'Autore — a tutto il problema meridionale. L'autorevole parola di lui valga di ammonimento ai colpevoli governi.

L'AGITAZIONE PEL COATTO CALCAGNO

L'agitazione a favore del coatto politico Pietro Calcagno va assumendo ogni giorno più importanza ed estensione. Egli fu già eletto consigliere provinciale, in base ad una molto efficace agitazione legale che è quella della candidatura protesta. Una forma assai significativa di lotta fu quella recentemente impegnata nel mandamento di Guspini in Sardegna.

Ivi il Calcagno è stato presentato contro il ministro della giustizia Cocco-Ortu. Da una parte il ministro guardasigilli, colui che resta al suo portafogli mentre si compie lo scempio di tenere relegato per solo reato di pensiero un libero cittadino; dell'altra parte la vittima di un feroce sistema di persecuzioni politiche. Il duello era molto significativo. E l'esito della votazione dette dei risultati veramente splendidi. Il Calcagno, il reprobato ebbe infatti 105 voti di fronte al ministro che ne ebbe 165. Se i partiti popolari fossero stati concordi il Calcagno sarebbe riuscito anche a Guspini trionfante dall'urna. E la causa della libertà ne avrebbe guadagnato!

Nell'esordio dell'arringa di Luigi Simeoni, che il giornale di Tartarin volle compiacentemente comunicare a' suoi lettori v'è da stupire... Figuratevi che, nel breve spazio di cento righe, sono richiamati i grandi nomi di Eschilo e di Voltaire, di Monti e di Confucio, di Foscolo e di Parzanese.... Tutti i poeti, insomma, tranne un solo, quello che più dovrebbe essere prediletto dal deputato di Afragola: Oscar Wilde.

ABBONAMENTO STRAORDINARIO da oggi a tutto dicembre col diritto all'interessante opuscolo:

Che cosa è il Socialismo
Lire 2,50.

NOTIZIE DI PARTITO

Elezioni delle cariche

Questa sera, giovedì, avrà luogo l'elezione del comitato direttivo della Sezione Socialista e del Comitato di propaganda.

Le urne resteranno aperte dalle ore venti alle ventidue.

Dal giorno di sabato prossimo sono a disposizione dei soci le due relazioni finanziarie, quella cioè della Propaganda e quella della Sezione, fatte dai revisori dei conti.

Le due relazioni, di cui è relatore il compagno Prof. Gabriele De Robbio saranno discusse in assemblea lunedì prossimo.

Ad un sud... icio

Carissimi amici,

un vostro trafiletto del numero scorso mi procura addosso un'abbondante spargimento di quella lavatura di piatti che il nominato Federico Giannini, con visibile indulgenza per i suoi prodotti intellettuali, giudica pezzi rusciti di polemica politica.

Ma l'articolo in parola presenta almeno questo vantaggio sul proprio autore, che vi è in esso qualche lato di buono. Vi si riconosce, infatti, che io pigliai il signor Giannini per ladro e ricattatore, alla presenza di due amici suoi, « ammiratissimi » — oh, questo glielo posso assicurare anch'io! — per la sua calma imponente.

Il resto non è che letteratura umoristica, tanto vero che il Giannini vi parla anche della propria onestà. Delle sudicerie che tenterebbe poi spargere su di un morto carissimo, facendolo complice delle sue mistificazioni, lo assolvo volentieri.

Egli è che io conosco il mio fulvo ex amico da un pezzo e so bene per quali equivoche fucine di ricatti trascino la sua esistenza di apprendista di basse sfere giornalistiche. Egli è restato sempre il fabbricante di prosa pornografica ed afrodisiaca, uso Gil Blas. La colpa è tutta della sua inazione sentimentale.

Una delle volte che egli mi prese a confidante delle sue segrete aspirazioni (— e mi spiegava candidamente i vari trucchi cui ricorrevano i suoi ex-patroni Billi e Casale —) espresse il rammarico di non potersi mettere alla testa d'una impresa di giornalismo socialista.

« Siete troppo poveri! » deplorò. E questa è la verità e questa è anche la ragione per la quale il signor Giannini non può far male a nessuno. Egli scrive contro di noi semplicemente perché non abbiamo denaro per comprarclo. E crede lui che questo non si capisca?

Grazie.

ARTURO LABRIOLA

A questa pepata letterina del nostro carissimo Arturo Labriola, noi non abbiamo da aggiungere parola. Essa riassume, con evidente proprietà di linguaggio, il pensiero della gente onesta sul conto dell'ex-anarchico faccendiere e sfaccendato; ogni parola di più guasterebbe.

Badino però i lettori. Infiggendo una strigliatina al sudisprezzato signore, noi non intendiamo dare tono di polemica alle nostre parole. Noi ci rispettiamo troppo, e rispettiamo troppo i nostri lettori, per abbandonarci ad una polemica d'idee con chi non merita che disprezzo: certe armi le riserbiamo per avversarii più onesti e non in mala fede.

Con i Giannini i lettori lo veggono, polemica niente: basta soltanto chiamarli a nome.

LA BARACCA PROVINCIALE

La riapertura del Consiglio provinciale, come per legge, sarà lunedì venturo. La farsa ricomincia. Il De Bernardis, il focoso presidente dell'illustre accolta di gentiluomini che siedono in Consiglio, avea progettato nella piccineria della sua pagliettistica intelligenza di tentare un colpo maestro contro la terrificante mozione del consigliere Leone.

E indovinate che cosa avea studiato? Con la chiusura della sessione la mozione Leone si caducava, e al De Bernardis parve di aver fatto la scoperta dell'uovo di Colombo facendola radiare dell'ordine del giorno.

Ma l'astuto segretario Guarino ha fatto osservare che, dopo tutto il Leone non avea che a riscrivere la sua mozione perchè ripigliasse vigore. E allora perchè ricorrere a questo futilissimo pretesto della decadenza della mozione, fatta annunciare dai giornali?

Questa stupidissima manovra non sarebbe servita ad altro che a riprovare il timore che essa suscita nell'animo dei deplorati.

Infatti in tutti i consigli che si rispettano le mozioni scadute per chiusura si rinnovano per ufficio, perchè è implicita la volontà dei consiglieri di mantenerle ferme.

L'argomento è stato persuasivo pel De Bernardis, che sospirando ha dovuto chinare il capo. La mozione Leone figura adesso all'ordine del giorno..

Aliberti non deve entrare

IN PARLAMENTO

Non ci si dica che il tema è monotono. Finchè questo tumore, in forma di esercente la lotteria clandestina e di protettore della mala vita, sarà nell'organismo della vita pubblica, noi non deporremo i ferri chirurgici.

Rientri Gennaro Aliberti nella intimità della famiglia, sacra al rispetto dei galantuomini, e non certo noi commetteremo la viltà di molestarne i liberi ozii privati.

Ma finchè egli imperverserà, con la sua turpe influenza, contro i congegni della amministrazione e della politica, noi non gli consentiremo un minuto di tregua; e lo inseguiremo — la spada alle reni — senza pietà fino al giorno della sua immane liquidazione. Poi che, lo dicemmo altre volte, Aliberti, come Casale, come Afan de Rivera, non è che il ricorrente fenomeno di politica degenerazione onde la coscienza collettiva è ancora pervasa.

La distruzione di questi fenomeni criminosi è essenziale coefficiente di nostra missione educativa. Non si edifica sopra basi frotte e non si vive là dove l'aria è impura. Per la solidità dunque dell'edificio sociale è alle basi che bisogna portare il cemento della virtù civile, e, per fare che l'atmosfera della vita pubblica sia respirabile, urge espellere i microrganismi Aliberti, Casale et similia.

A questa terapia morale non è possibile rinunciare senza compromettere le ragioni informative del nostro programma di giustizia e di libertà.

**

Guardato sotto questo angolo visuale (che la logica interpone) lo scandalo Aliberti riceverà dalla Camera dei deputati, non appena questa riprenderà i lavori, gli onori della tumulazione.

Non è, di fatti, lecito pensare che a don Gennarino sarà possibile penetrare nell'aula dopo le ultime rivoltanti gesta che egli perpetrò, con l'aiuto di magistrati senza onore, in corte di Appello.

Le cose oramai sono note a tutta Napoli nella loro rivoltante e non credibile interezza: non occorre ripeterle.

Sappiamo che gli amici repubblicani preparano un memoriale in proposito. E crediamo anche di sapere che il gruppo parlamentare repubblicano è deciso a tutto pur di non permettere che don Gennarino metta piede nell'aula. Di fatti di tal gruppo fa parte l'amico Rodolfo Rispoli che il turpe Simeoni (con la sua consaputa codardia) aggredì nella discussione da lui stesso chiamata estiva, e che fu uno dei più coraggiosi testimoni della difesa del « 1799 ». In quel gruppo sono Giovanni Bovio e Roberto Mirabelli che hanno nella coscienza una luminosa visione di giustizia e di moralità. Perciò non abbiamo il dritto di pensare che la questione Aliberti (come nell'Avanti! di ieri si afferma anche in una notevole corrispondenza del nostro Labriola) al riaprirsi della camera,